Per Nozze

Nannucci-Chiti

15 Settembre 1898.

Omaggio dell'autore

DI

UN TENTATIVO DI CONGIURA

CONTRO

LORENZO IL MAGNIFICO

APPUNTI

DEL

Dott. ALFREDO CHITI

(con una lettera inedita)

PISTOIA
TIPOGRAFIA NICCOLAI

1898

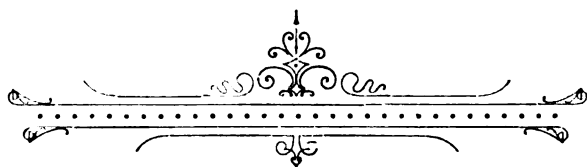
Cara Luisa,

Scusa se nel giorno di tue nozze, principio di un' êra novella, ti dedico qualche nota di storia pistoiese, cui mi spinse la recente ricerca di vecchi fogli d' Archivio.

La nota gaia, che meglio si converrebbe a tal giorno, la porti, se in queste carte non è, il poeta gentile d' amore che in esse è ricordato; questi accompagni l' omaggio sincero, il festoso e gentile saluto che insieme a mille auguri e gratulazioni ti invia

il tuo cognato

ALFREDO.

Li 15 Settembre 1898.

I.

Il Machiavelli [1], il Salvi [2], il Fioravanti [3], il Valori [4], un Diario Riccardiano [5], parlano di una congiura fatta da Baldinotto Baldinotti col figlio Niccolò e con altri contro Lorenzo il Magnifico verso il Poggio a Caiano il 25 Luglio del 1485 mentre questi stava per venire a Pistoia per le feste del patrono S. Iacopo.

Sebbene molti ci parlino di questa congiura, ben povero concetto riusciamo a formarci sull' importanza sua e specialmente sull' insieme delle cause che l' avrebbero provocata. Tant' è vero che il Machiavelli ne parla molto alla sfuggita quando, dicendo del Magnifico, osserva che " fu dalla fortuna e da Dio sommamente amato: per il che tutte le sue imprese ebbero felice fine e tutti i suoi nimici infelice; perchè oltre a' Pazzi fu voluto ancora nel Carmine da Battista Frescobaldi e nella sua villa da Baldinotto da Pistoia ammazzare "; il Valori poi in brevi parole ci parla della congiura, della condanna, della morte di Baldinotto: " Baldinoctus Pistoriensis

loco non humili natus insidiis ad Villam Caianam interficiendi hominis gratia positis una cum filio deprehensus est; mox per Urbem tractus turpissima morte necatus „. Il Salvi forse si dilunga un po' più degli altri ma non con gli abbondanti particolari del Fioravanti; meno di tutti il Diarista Riccardiano, il quale si limita a dire che " avanti la morte sua fu scoperta la congiura che gli facevano contro i Frescobaldi, e Baldinotti di Pistoia, i quali furono come i Pazzi puniti „.

Queste le sole notizie che trovano conferma attendibile in alcuni versi del poeta Tommaso, figlio del congiuratore, che tanta dimestichezza ebbe col Magnifico e co' poeti bazzicanti per la corte di lui.

Lorenzo, e' Baldinocti son pur tuoi,

canta mestamente il figlio Tommaso, fra un sonetto amoroso e l' altro,

Salvo chi stride giù ne' luoghi bassi
Proditor patriae co' seguaci suoi (¹)

da' quali versi s' intende quanto gli sia increscioso il ricordo di questa congiura ordita dal padre con la cooperazione non solo del figlio Niccolò, ma probabilmente anche dell' altro figlio Giovanni, sebbene della complicità di questo tacciano il Salvi, il Fioravanti e il Valori (²).

Anzi per questo accenno, che incresciosamente fa il poeta, torna opportuno notare un errore dell' Arferuoli, che tacendo affatto nelle sue *Istorie* (³)

di questa congiura, considera come vera e propria congiura a mano armata quel tentativo di riforma nell' ordinamento pistoiese già fatto da Piero Baldinotti colla cooperazione di un figlio, a nome anche questo Niccolò, il 10 Novembre 1478. A noi piace stabilire la verità di questi fatti storici poichè non solo ci resterà chiaro un decennio di vita pistoiese ma ci sarà agevole anche per dar nuova luce sull' insieme dalle cause che originarono la congiura del 1485, per correggere l' esagerata notizia dell' Arferuoli e per capire finalmente l' origine, la ragion d' essere dei malumori del Novembre del 1478.

L' Arferuoli dunque, dopo avere ricordata la congiura de' Pazzi con queste parole: “ Alli 26 di Aprile era seguita la morte di Giuliano di Piero de' Medici in Santa Maria del Fiore in Firenze e poco meno quella di Lorenzo „ aggiunge quest' altra notizia:

“ Havendo poi insidiato alla vita del Magnifico Lorenzo de' Medici per farlo occidere al Poggio a Caiano sua Villa tra Firenze, e Pistoia Piero di Niccolao Baldinotti le quali insidie essendo state manifestate a 10 del mese di Novembre Tomaso di Piero Avanzati Cap.no di Pistoia lo fece prigione con Nicolao suo figliuolo: e di Pistoia accompagnato da quaranta cavalli del Duca di ferrara e con lorenzo di Piero Avanzati, uno delli otto di Firenze: essendo stati incontrati al Ponte alla Pergola, sopra l' ombrone dal Bargello di Firenze con dugento fanti, furono condotti in Carcere in quella città: e del seguente mese di dicembre a. 3. dì Piero legato con due catene sopra un carro fu menato fuori della porta

alla Giustizia e in quel luogo impiccato e Niccolao suo figliuolo rimase nelle stinche, che fu poi confinato nella città di Pisa „.

Ma l'Ammirato ([9]), il Salvi ([10]), il Fioravanti ([11]) fanno chiaramente intendere come non si trattasse di vera e propria congiura a mano armata ma soltanto di un tentativo per compiere una evoluzione nell' ordinamento cittadino pistoiese, attuato da Piero Baldinotti che " rivolgeva a suo talento le cose tutte della città „ e fomentato, dal Re Ferdinando d' Aragona che appunto allora attaccata guerra co' Veneziani, avendo favorevole il Papa " si studiava quanto poteva di ribellare da Fiorentini tutti confederati seguaci ed amici loro „.

Infatti il Salvi coll' accennare ad un lavoro fatto sottomano per alienare Pistoia dall' antica società e fedele amicizia che Ella aveva col Comune di Firenze, " non ci indica altro che quel lavoro furtivo, pazientemente condotto, con la cooperazione di molti altri per indurre la generalità dei Pistoiesi a cambiare in odio quell' amore che nutrivano pei Medici, a rendere maggiormente ostili quei magistrati più autorevoli in Pistoia in modo da potere arrivare ad un momento, nel quale la potenza o, meglio, l' influenza di Lorenzo il M. su Pistoia potesse dirsi addiritttura insignificante.

Questo solamente basterebbe per provare esagerata la notizia Arferoliana; ma si pensi ancora che neppure Luca Landucci nel suo Diario accenna a congiura, tanto è vero che dice ([12]): " E a dì 14 Novembre 1478, venne preso da Pistoia un padre e un figliuolo per un trattato. Ebbono della colla „ ; e più sotto: " E a' dì 3 di dicembre 1478.

mandorono quello pistolese, che si chiamava Piero Baldinotti in su 'n uno carro e fu impiccato, e 'l figliuolo fu confinato nelle Stinche per sempre. „ La lettera stessa, inedita, del figlio di Piero, Niccolò, a Lorenzo il Magnifico, che appresso si pubblica integralmente, accenna solamente ad una continuità di macchinazioni e di trame fatte appunto " sottomano per alienare Pistoia „ come dice il Salvi. E del resto che bisogno ci fosse di congiura in quel Novembre non riusciamo a capirlo dappoichè tanto benevoli s' eran dimostrati i Pistoiesi avanti quel Novembre 1478. Si sa infatti che il 12 Agosto di quell' anno la famiglia Medici lasciò Firenze, tormentata dalla peste, per venirsene entro la città di Pistoia, rimasta immune dallo stesso male che infestava i dintorni; ed una provvisione del Consiglio del Popolo (13) atta a preparare per l' augusta famiglia un' abitazione così comincia: " Quia generosa familia de Medicis semper comunitati Pistoriensi & civibus favere eius consuevit, conveniens est ut aliqua ei gratitudo rependatur „. Venuta a Pistoia la famiglia Medici, il Poliziano che l' aveva seguìta, dopo aver fatto sapere a Lorenzo con lettera del 28 d' Agosto che " questo monsignore nostro di Pistoia . . . . a noi qua ha fatto molti vezi e trattatici in modo gli siamo obbligatissimi „ (14) due giorni dopo gli scrive: " Questi cittadini ci porterebbero acqua con gli orecchi; e da Andrea Panciatichi siamo trattati tanto amorevolmente che tutti ci pare esserli obbligati „ (15) alle quali parole rispondono esattamente quelle del Salvi che a questo proposito dice che " fu ricevuto con grandissima allegrezza di tutta la città „ (16).

Questo basterà certo per dimostrare l'inattendibilità della notizia dell' Arferuoli il quale probabilmente, confuso il ricordo della congiura del 1485 con quello del tentativo di rivolta del 1478 imbarazzato dal trovarsi in tutte e due un Baldinotti a capo, dall' esser ciascuno di loro aiutato da un figlio avente lo stesso nome Niccolò, ha taciuto affatto della congiura del Luglio 1485, riferendo invece a questo tempo un grave dissidio fra due principali cittadini Niccolò di Leonardo Melocchi e Niccolò di Nofri Bracciolini (17), dando così a quel tentativo di rivolta del 1478 il significato di vera e propria congiura.

II.

Esclusa così l' esistenza d' una congiura nel Novembre del 1478, che avrebbe certamente richiamato l' attenzione di storici e di biografi (18) per essere a sì poca distanza da quella de' Pazzi e per essere facilmente da considerarsi come una ripresa feroce di questa non interamente compiuta in Santa Reparata, passiamo senz' altro a vedere le cause di questi malumori, che portarono al tentativo di riforma del 1478 e determinarono poi la congiura di Baldinotto Baldinotti nel 1485.

Intanto gli storici ed i biografi tacciono di essa; ciò significa che non ebbe quell' esito che avevano sperato gli attori perchè probabilmente mal preparata e peggio condotta e come tale rimase come un tentativo privo di importanza. Ciò dipende anche dal fatto che le circostanze che la determinarono furono puramente locali. originate da intromissioni troppo accentuate forse

o almeno troppo assidue di Lorenzo il M. negli interessi cittadini Pistoiesi. Quali fossero del resto questi interessi cittadini che tenevano maggiormente agitati gli animi, e ne' quali l'autorità del Magnifico si intrometteva spesso, è facile capirlo per poco che si consideri lo svolgimento della storia cittadina di quello scorcio di secolo che ebbe un epilogo sì doloroso nelle lotte fra Cancellieri e Panciatichi. Quale fu infatti la causa che nel 1499 provocò quell' urto tremendo di lotte, di passioni, di invidie se non l'elezione dello spedalingo del Ceppo? E nei venticinque anni che precedettero questo urto, che cosa fu che tenne vive queste invidie, che provocò angolosità fra i cittadini pistoiesi, che turbò (senza voler parere) la quiete cittadina, che induceva a intrighi segreti, a segrete trattative se non l'elezione dello spedalingo?

Ebbene, per ritrovare la causa principale che provocò la congiura del 1485 dobbiamo risalire a quindici anni innanzi ed allora potremo vedere come l'intromissione tante volte, anzi, quasi sempre ambita di Lorenzo nelle cose de' Pistoiesi, i quali in casa propria volevan far da loro, occorresse pure uno spargimento di sangue, fu la causa principale di questa congiura e, non dobbiamo negarlo, fu pure una ragione di più del tentativo di Piero Baldinotti del 1478.

Si parla di protezione de' Medici sull' ospedale ed è vero: questa era cominciata nel 1458. Lo ricorda chiaramente una supplica che la Compagnia del Ceppo inviò al Pontefice Leone X quando la Repubblica sulla fine del 1494 le aveva tolto il possesso dello Spedale [19]. Allora in

quel 1458 per dissesti finanziarî provocati dallo spedalingo Niccolò Panciatichi la Compagnia ricorse (dice la supplica) " a Piero di Cosimo e a S. Magnificentia devono la totale protetione della Compagnia e dello Spedale rimosse per suo Lodo detto Spedalieri, e ordinò che altro in suo luogo fosse eletto, il quale detto Spedale governasse a benefitio dei poveri " ([20]). Ora però il Bargiacchi osservò che non si può ben determinare se dopo la nomina dello Spedalingo Biagio di Ser Biagio fatta dal Medici nel 1458, le successive fossero fatte direttamente da' Medici o rimanessero alla Compagnia del Ceppo ([21]). Alla supplica ricordata del 1494 che dice come " durante la sua vita (Piero di Cosimo) detto Spedale sempre hebbe in protetione e dopo lui la bona memoria del Magnifico Lorenzo....» non bisogna prestar tanta fede poichè è un accenno vago, indeterminato a fatti avvenuti circa trentacinque anni avanti, e sarà più conveniente cercare la spiegazione nei documenti del tempo.

Noi non sappiamo intanto da chi fosse nominato nel 1461 Mazzeo di Ser Antonio di Ser Mazzeo mentre ci costa effettivamente che la successiva nomina del Settembre del 1474 in persona di Bartolomo Ammannati avvenne certo per concorso della compagnia del Ceppo che doveva essersene rivendicato il diritto, inquantochè subito dopo la morte di Mazzeo, Antonio e Felice Cancellieri e i loro amici scrivono nel 19 Settembre al Medici per informarlo di " certi lupi rapaci che volevano nominare uno Spedalingo a modo loro per poter divorare la robba di poveri come sono consueti " ([22]) e Neri

Fioravanti due giorni appresso gli fa sapere che " ieri sera a hore 23 squictinammo dieci huomini nella compagnia del ceppo per spedalinghi..." ([23]). Anzi i primi finiscono coll' invitare Lorenzo a rimettere un po' la pace in Pistoia e liberarla " da tutti gli scandoli e mali che possono nascere che da questo luogo solo procedono ", l' altro accenna alle turbolenze ed alla tenebra " nella quale siamo stati tanto tempo e sempre vi staremo insino a tanto la M. V. non provede dun buono di costì e chel governo dello spidale venisse nelle mani del Comune e quando la M. V. ci voglia esser disposta a questo..... "

L' Ammannati fu spedalingo fino agli ultimi del 1477. In questo tempo, dopo quasi tre anni di calma, una fiera malattia dello spedalingo risolleva rancori, rievoca insidie, rinnuova insulse pretese per la nomina del successore. Una lettera di Benedetto Baldinotti al Magnifico, del 26 decembre ([24]), ci parla di piccoli tumulti, di intrighi che già si tentavano per la prossima elezione resa probabile dall' agonia in cui era l' Ammannati. Anzi questo stesso Baldinotti preveggendo forse qualche novità nel sistema d' elezione mostra al Magnifico il desiderio di concorrere alla successione, per aver sentito dire " Bartolomeum... aut e vita discessisse aut in extremis laborare "; nello stesso tempo in Pistoia gli irrequieti, i turbolenti si affannano a far eleggere spedalingo un altro Baldinotti, Scipione, dimorante a Poggibonzi ([25]); in una parola, sopraggiunta la morte dell' Ammannati, gli intrighi divengono così gravi, le lotte così acri, così acuta l' esasperazione che il Consiglio del Popolo tenendo forse conto di quel-

l'avvertimento dato tre anni prima da Neri Fioravanti di derogare a Lorenzo tale nomina ([76]) e, più che altro, tenendo conto di quella decisione che nel 20 Decembre 1476 aveva preso il Consiglio stesso per la quale " omnis auctoritas et potestas atque iurisdictio esse intelligatur translata et concessa in dictum Magnificum Laurentium „, deliberava nel 3 Gennaio 1478 che " ad evitandas contentiones „ il nuovo spedalingo fosse eletto da Lorenzo stesso ([77]) Ma la provvisione riguardava il solo caso presente: " quod nova eletio.... per hac vice dumtaxat fieri possit ac debeat per Magnificum... „ ed è probabile che Lorenzo aderisse all'invito, siccome è d'avviso anche il Salvi ([78]).

In questo fatto sta certo una delle cose prime che determinarono il tentativo di rivolta di Piero Baldinotti nel Novembre successivo.

Però, eletto Francesco di Luca Bisconti, questi nello stesso anno, o tutt'al più, ai primi del seguente morì e successegli Simone di Giovanni di Andrea Arferuoli, circa la nomina del quale sappiamo da quella stessa supplica più sopra ricordata, ed indirettamente in una lettera di Andrea Panciatichi che avvenne per speciale influenza di Lorenzo.

In tal modo quella concessione che a' primi del 1478 veniva data a Lorenzo circa la nomina dello spedalingo, fosse pure per quella sola volta, se serviva per la Compagnia a parere più ossequente e più devota che mai a Lorenzo, non faceva che incepparne le forze in qualunque altra elezione che fosse occorsa. Perchè se prima era benevolenza semplice quella che il Medici largiva alla Compagnia del Ceppo, ora era qualche

cosa di più, era un' autorità che adagio adagio si imponeva sull'ospedale stesso. Tant'è vero che di quel diritto offertogli nel 1478 Lorenzo volle che qualche cosa gli restasse per le nomine successive riservandosi, anzichè l' intera elezione, di raccomandare questo o quel cittadino il che del resto era tutto. Quando infatti l' Arferuoli l' 11 Giugno del 1479 si ammalò, Andrea Panciatichi che aveva sentito correr la falsa notizia della morte di lui, scrisse in fretta a Lorenzo pregandolo che badasse bene di fare eleggere uno che fosse adatto ([29]), raccomandazione che ripetevagli alcuni giorni appresso ([30]). Qual grande diritto dunque si fosse riservato il Magnifico con quella famosa provvisione del '78 si vede bene da queste lettere e più che altro da quello che avvenne nel 1485, allorchè si pensò di esonerare dalla carica di Spedalingo l' Arferuoli, già fatto vecchio ed inadatto a quell' ufficio.

A noi non risulta che per questa nuova elezione si rinnovassero i vecchi intrighi, risorgessero le antiche pretese. Il Carteggio Mediceo, i Cronisti tacciono e fanno quasi intendere la possibilità di un elezione col concorso della sola Compagnia del Ceppo. Così non fu. E certo il non avvenire la nomina secondo il desiderio di tanti, il fatto che, esonerato dall' ufficio l' Arferuoli, si ricorse subito a Lorenzo, il fatto che Lorenzo scrisse subito il 2 Luglio del 1485 " Spectabilibus viris, amicis carissimis, officialibus e hominibus societatis Cippi Pistorii " ([31]) per consigliare all' ufficio di Spedalingo Andrea di Francesco De' Rossi cominciò di nuovo ad indisporre quelli che vedevano l' accrescer della potenza

Medicea in Pistoia. La Compagnia del Ceppo anzi, adunatasi subito nel giorno successivo, non solo deliberava con 75 voti favorevoli e 34 contrari a proposta dello stesso Andrea Panciatichi di mandare a Lorenzo quattro Ambasciatori per esporgli come la Compagnia avesse decretato " quod de omnibus occurrentibus dicti societati et hospitali eius magnificentia plurariam habeat auctoritatem et potestatem omnia disponendi et approbandi " ([32]) ma si preparava anche ad eleggere nel 12 Luglio successivo con 119 voti favorevoli quell' Andrea de' Rossi da Lorenzo stesso proposto.

Però l' esistenza de' 34 oppositori alla proposta Panciatichi ed i 27 contrari all' elezione del Rossi hanno un' importanza notevole ne' fatti del Luglio del 1485 e mostrano da soli che il terreno era abbastanza infido. Nascostamente si macchinava qualche cosa ed a ciò concorreva l'esistenza degli antichi gravami su possessori di beni ecclesiastici del dominio fiorentino per gli stipendi ai dottori dello Studio Pisano ([33]), forse il ricordo degli antichi balzelli imposti ai cittadini da Firenze e il pericolo di altri nuovi per l' esecuzione de' quali le Provvisioni del tempo appunto ci parlano, ed anche le condizioni miserissime del clero ([34]), per tutte le quali cose è facilmente e ragionevolmente presumibile come potessero acuirsi i malumori e come anche Baldinotto Baldinotti per il troppo fervido amore per la sua Pistoia, ispirandosi all' esempio del suo congiunto del Novembre 1478, traesse incitamento per maturare le sue idee di vendetta. Di fronte a questo amor patrio a nulla valeva nell' animo di Baldinotto

il ricordo della benevolenza mostrata dal Medici verso la sua famiglia sicchè egli coordinò un piano di insidia che forse perfezionò dopo quel 21 Luglio, in cui il Consiglio del Popolo per onorare Lorenzo che dal Poggio a Caiano sarebbe venuto nelle feste patronali del 25 dello stesso mese, deliberava ([35]) di eleggere quattro cittadini che a tali onoranze presiedessero.

Quest' ultima deliberazione decise certamente il Baldinotti che, già vecchio, ispirava col suo ardimento fiducia e speranza nei suoi figli e nei suoi soci, alla congiura. Questa cagionata da cose locali fu certo male ideata, non ben preparata, peggio condotta tantochè, sventata mirabilmente, egli insieme ai suoi dovette pagarne il fio colla morte e Lorenzo potè liberamente venirsene a Pistoia dove l' accoglieva festosamente la cittadinanza.

NOTE

(1) *Ist. Fior.*, libro VIII, cap. 30.

(2) *Hist. di Pistoia e fazioni d'Italia* di MICHEL'ANGELO SALVI, Roma, 1656, tomo II, lib. 16, pag. 451 e seg.

(3) *Memorie storiche della città di Pistoia etc.* di IACOPO MARIA FIORAVANTI, in Lucca, Benedini, 1758, pag. 367.

(4) *Laurentii Medicei Vita a Nicholao Valorio Scripta ex codd. Laurent.*, Florentiae, anno MDCCII., pag. 56.

(5) Cod. Riccard., 3114 (3251 n. num.) intit. *Commentari Civili | delle cose più notabili occorse | nella città di Firenze dall'anno 1215 fino all'anno 1252*; a c. 39t.

(6) Cod. della Forteguerriana di Pistoia, A. 59, son. 404.

(7) In molti documenti troviamo infatti indicata la morte di quest'altro figlio, Giovanni, all'anno 1485 come per Baldinotto e Niccolò.

(8) *Historie e raccolti di cose più notabili di Pistoia tutte cose curiose e degne d'esser lette da ciaschedumo raccolte etc. da* P.te PANDOLFO ARFERUOLI *da Pistoia*; tomo 2°, c. 106 all'anno 1478. Nell'Arch. Capitol. della Cattedr. di Pistoia. È segnato di n. 129.

(9) *Istorie Fiorentine di* SCIPIONE AMMIRATO; Firenze, Massi e Landi, 1641, tomo III, pag. 130.

(10) Op. cit., tomo cit., pag. 428.

(11) Op. cit., pag. 366.

(12) *Diario fiorentino dal 1450 al 1516 di* LUCA LANDUCCI *continuato da un anonimo fino al 1542* pubblicato etc. con annotazioni di IODOCO DEL BADIA; Firenze, Sansoni, 1883 a pag. 29.

(13) Arch. Comun. di Pistoia. — Provvisioni del Comune di Pistoia dal 1476 al 1482, vol. 64.

(14) V. nelle *Prose Volgari inedite e Poesie Latine e*

Greche edite e inedite di Angelo Ambrogini Poliziano raccolte e illustr. da I. Del Lungo, Firenze, 1867, lett. xiii.

([15]) Id., lett. xiv.

([16]) Loc. cit.

([17]) *Hist.* cit., c. 106.

([18]) Anche il Roscoe per es. (*Vita di L. d. M.*) ed il Fabroni (*Vita di L. il M.*) tacciono affatto del tentativo del 1478 come del resto tacciono della congiura del 1485.

([19]) Vedasi a c. 104 del *Registrello* dell' Archivio dell' Ospedale del Ceppo di Pistoia la lettera della Signoria Fiorentina a Francesco Nerli Commissario di Pistoia.

([20]) V. *Storia degl' Istituti di Beneficenza, di istruzione ed educazione in Pistoia* etc. di Luigi Bargiacchi, vol. i, pag. 190 e segg.

([21]) Id. a pag. 187.

([22]) R. Archivio di Stato in Firenze, *Carteggio Mediceo in. al principato*, filza xxx, 891.

([23]) *Cart. cit.*, filza xxx, 894. Una prova di più per dir che Lorenzo non intervenne in questa nomina la dà una lettera de' Capitani e de' Consiglieri del Ceppo (*Cart. cit.*, filza xxx, 1019) nella quale informano il Magnifico che il nuovo spedalingo è « uomo di chiara e nobile stirpe nella quale due cardinali furono un tempo e molti altri famosi mercatanti » delle quali informazioni il M. non avrebbe avuto bisogno se fosse intervenuto nella nomina.

([24]) *Cart. cit.*, filza xxxv, 981.

([25]) Questo sappiamo da una lettera di Scipione a Lorenzo il Magnifico del 3 Marzo 1478 (*Cart. cit.*, filza xxxv, 244), cui dice che a Pistoia lo volevan fare « spedalieri, che mai fu mia intemptione ».

([26]) *Cart. cit.*, filza xxx, 894.

([27]) Il Bargiacchi (*Storia* cit., vol. i, pag. 188) riporta integralmente la provvisione che è fra le « *Provvisioni del Comune* dal 1476 al 1482 » sotto l' anno 1478 a c. 1, parte 2ª, nell' Arch. Com. di Pistoia.

([28]) Tomo ii, pag. 451.

([29]) *Cart. cit.*, filza xxxvii, 438.

([30]) *Cart. cit.*, filza xxxvii, 431. La speranza del Panciatichi rimase delusa poichè il 28 Luglio successivo Simone stesso annunziava allegramente a Lorenzo la sua completa guarigione (*Cart. cit.*, filza xxxvii, 582).

([51]) Questa lettera è a c. 22 del cit. *Registrello* dell' Archivio dell' Osp. del Ceppo. Il Bindi la pubblicò già nell' *Archivio Storico Italiano*, Appendice, tomo II, Firenze, Viesseux, 1845 ed anche il Bargiacchi nella cit. *Storia*, tomo I, pag. 189.

([52]) Vedasi *Libro d' atti della Compagnia del Ceppo*, c. 19, anno 1485 ricord. dal Bargiacchi, loc. cit.

([53]) Fabroni, *Hist. acad. Pis.*, I, 82.

([54]) La condizione del Clero non doveva essere abbastanza buona se il figlio Tommaso in un sonetto di qualche anno appresso parla de' *balzelli, imposte, decime e censure* che lo gravavano (Cod. Fort. A. 60) e se in un altro sonetto *in Sacerdotij commiseratione* dice:

> Andar si vuol pian piano
> Quando l'anima el corpo insieme langue
> Non si può dalla rapa cavar sangue.

([55]) *Lib. di Provvis.* cit. a c. 134ᵗ.

DOCUMENTO

R. ARCHIVIO DI STATO
IN FIRENZE

CARTEGGIO MEDICEO AV. IL PRINCIPATO
Filza XXII, lett. 180

Magnifice ac clarissime vir & maior honorande si eos qui aberrant aut aliquid turpiter admictunt debitas penas expectare opportet, eos vero qui honeste ac sancte vivunt misericordiam & pietatem. Ego cum ab omni non modo crimine sed a criminis suspitione longe absim, motus conscientia animi mei, mihi persuasi; a te potissimum viro humanissimo ac instissimo gratiam & misericordiam innocentiae meae impetraturas. Siquidem non optimo erga te semper animo fui ob tua immortalia benefitia, quae in parentem immemorem contulisti, me quoque tibi & domui tuae perpetuo addictum & obnoxium esse confitebar. Si igitur nunc ille desperatione vel indignatione impulsus contra dignitatem tuam, propua fortunas simul & vitam effundere debuerat, plura molitus est, non haec mea culpa commissa sunt nec me sciente. Quin si meo voto paruisset, neque apud illum tantum valuisset sermo: aut stultorum amicorum aut improborum beatissimi viveremus: nec in tantas calamitates madissemus. Quamobrem Mag.co Laurenti pro ea mansuetudine & pietate, qua te preditum esse et audivi et re ipsa expertus sum: me languentem tuo patrocinio subleva nec sinas me in flore aetatis et studiorum meorum in carceribus vitam trahere. Da hoc inventuti et innocentiae meae, da la-

chrimis & precibus sororum ac matris, quae brevi tempore unico orbata fratre & viro: nunc me, quem unum sibi in tantis exumnis vindicaverat solatium sentit maximis opprimi angustiis. Ego si abste in re tam pia et iusta tuum impetraro auxilium, eris quoque mihi fautor in salute qui olim fuisti in dignitate quum nos a patria exules recuperatis bonis omnibus restituendos curasti me pene plus tibi quam parentibus meis debere confitear: efficiam quoque posthac ut tu omnes quoque tui probare possitis fidem et integritatem. Vale et nostri memor: feliciter vive

Servus tuus Nicholaus
Baldinoctus in Stinchis

Indirizzo

Mag.co atque Clarissimo Viro
Laurentio Mediceo Ma....
....meo p̄limum observan.o

NB. Sul lato esterno del foglio è indicata la data 27 Maggio 1479.